

# Il Libro di Daniele - Numero centottanta

## *L'intersezione profetica di Roma, dei Maccabei e dei tempi moderni: uno studio nelle visioni di Daniele*

Jeff Pippenger

2024-04-10

Uriah Smith scrisse: «Roma entrò in relazione con il popolo di Dio, i Giudei, mediante un'alleanza, nel 162 a.C.». La maggior parte degli storici moderni data l'evento al 161 a.C., e Smith stesso fa riferimento due volte al 161 a.C. nello stesso libro. La mia supposizione è che questo riferimento al 162 a.C. sia un refuso.

«Con i versetti 23 e 24 siamo condotti al di qua dell'alleanza tra i Giudei e i Romani, 161 a.C., fino al tempo in cui Roma aveva acquisito il dominio universale». Uriah Smith, *Daniel and the Revelation*, 273.

I versetti undici e dodici identificano la vittoria e le conseguenze della battaglia di Rafia, che ebbe luogo nel 217 a.C., tra l'Impero seleucide, guidato da Antioco III il Grande, e il Regno tolemaico d'Egitto, guidato dal re Tolomeo IV Filopatore.

La battaglia di Panio, avvenuta diciassette anni dopo, nel 200 a.C., fu nuovamente combattuta tra il regno seleucide e il regno tolemaico.

La rivolta dei Maccabei ebbe inizio nel 167 a.C. e fu l'insurrezione del popolo ebraico contro i tentativi dell'Impero seleucide di reprimere le pratiche religiose giudaiche e di imporre la cultura greca.

La riconsacrazione del Secondo Tempio di Gerusalemme, che segna l'evento storico celebrato durante Hanukkah, ebbe luogo nel 164 a.C., tre anni prima della «lega» del versetto ventitré. Questo evento seguì la vittoriosa campagna militare dei Maccabei contro le forze dell'Impero seleucide, guidate dall'infame Antioco IV Epifane, il quale aveva profanato il Tempio e messo fuori legge le pratiche religiose giudaiche. Antioco IV Epifane morì poco dopo la vittoria commemorata da Hanukkah, e ciò segna da quel momento in poi, nella storia, il declino della potenza siriana.

Nel 200 a.C. (che fu anche il tempo della battaglia di Panio), Roma, per la prima volta, si inserì nella storia profetica di Daniele capitolo undici. Vi si trova il simbolo che stabilisce la visione. La sua influenza intenzionale in quella storia identifica l'opera di Izebel, simbolo di una chiesa che tira i fili dietro le quinte. Izebel era nella sua dimora in Samaria quando suo marito Acab vide i suoi profeti essere uccisi da Elia. Erodiade non era al banchetto di compleanno di Erode, dove sua figlia Salomè sedusse Erode. Nella storia degli Stati Uniti, il papato, rappresentato dalla prostituta di Tiro, viene dimenticato fino alla fine dei simbolici settant'anni. Allora essa comincia a cantare i suoi canti d'inganno ai re della terra. L'anno 200 a.C. prefigura il momento in cui essa comincia a cantare apertamente ai re negli ultimi giorni, appena prima dell'imminente legge domenicale, come

rappresentato nel versetto sedici.

Prima della «lega» dei Giudei nel 161 a.C.-158 a.C., i Maccabei riconsacrarono il tempio, come viene commemorato da Hanukkah nel 164 a.C. Poi, tre anni dopo, ancora nel corso di una lotta ininterrotta con i Siri, i Giudei maccabei si rivolsero a Roma per ottenere sostegno. La «lega» con Roma che allora fu costituita diviene una prova profetica per gli studiosi della profezia degli ultimi giorni di Dio.

La storia identifica il 161 a.C. come il momento in cui ebbe luogo la “lega”, ma i pionieri individuano quella storia nel 158 a.C. Miller aveva ragione, oppure hanno ragione gli storici moderni? Miller aggiunse seicentosessantasei anni (666) all’anno 158 a.C. e giunse all’anno 508, quando “il continuo” fu tolto. Per quanto possiate cercare, sarà estremamente difficile, se non addirittura impossibile, trovare un supporto storico per il 158 a.C. quale data della lega tra i Giudei e i Romani.

Il versetto sedici è la legge domenicale, ma prima di tale storia Roma entra nella storia per stabilire la visione nell’anno 200 a.C. La rivolta maccabaica ebbe inizio a Modin nel 167 a.C., e infine essi riconsacrarono il tempio nel 164 a.C. Poi, dal 161 a.C. al 158 a.C., i Giudei entrano in un patto con la potenza romana. Dal 161 a.C. al 158 a.C. rappresenta un periodo di tempo che fu richiesto per stabilire la «lega». Questa comprensione identifica la «lega» in accordo con la testimonianza degli storici, e anche con il grafico che fu diretto dalla mano del Signore e non dovrebbe essere alterato.

Gli storici ci informano che il processo di negoziazione dei trattati tra nazioni antiche come Giuda e Roma nel II secolo a.C. variava a seconda delle circostanze specifiche, dei protocolli diplomatici e delle dinamiche di potere coinvolte. In genere, il processo iniziava con una delle parti che manifestava interesse a stabilire un trattato o un’alleanza con l’altra. Nel caso di Giuda e Roma, fu Giuda a prendere l’iniziativa di contattare Roma per proporre un’alleanza formale.

Sarebbero stati utilizzati canali diplomatici per trasmettere la proposta e avviare i negoziati. Ciò avrebbe necessariamente comportato l’invio di ambasciatori o inviati a Roma per incontrare i suoi capi o rappresentanti. Una volta iniziati i negoziati, entrambe le parti avrebbero discusso i termini del trattato proposto. Ciò avrebbe potuto comportare una serie di incontri, scambi di messaggi diplomatici e, possibilmente, il coinvolgimento di intermediari o mediatori per agevolare le discussioni. Nel corso dei negoziati, ciascuna parte avrebbe preso in esame i termini proposti dall’altra e avrebbe potuto avanzare controproposte o richiedere modifiche a determinate clausole. Questo processo avrebbe potuto comportare un’attenta deliberazione, consultazioni con consiglieri e valutazioni dei potenziali benefici e svantaggi del trattato proposto.

Se entrambe le parti giungevano a un accordo sui termini del trattato, si sarebbe preparata una documentazione formale che esponesse i termini e le condizioni convenuti da entrambe le parti. Il trattato avrebbe quindi dovuto essere ratificato dalle rispettive autorità di ciascuna nazione. Nel caso di Roma, ciò poteva comportare l’approvazione del Senato o di altri organi di governo. Analogamente, in Giuda, il trattato avrebbe probabilmente richiesto l’approvazione della sua dirigenza o del suo consiglio di governo. Una volta ratificato, il trattato sarebbe stato attuato, e ci si sarebbe atteso che entrambe le parti si attenessero ai suoi termini. Ciò poteva implicare varie forme

di cooperazione, accordi di difesa reciproca, relazioni commerciali o altre forme di impegno diplomatico previste nel trattato.

Nel II secolo a.C., il viaggio dalla Giudea (situata nella regione del Mediterraneo orientale) a Roma (situata nell'Italia centrale) sarebbe stato un'impresa ardua e dispendiosa in termini di tempo, soprattutto considerando i limiti dei mezzi di trasporto antichi. La distanza tra la Giudea e Roma è di circa 1.500-2.000 chilometri (930-1.240 miglia), a seconda dell'itinerario specifico seguito. Nell'antichità, il viaggio per mare era spesso più rapido ed efficiente di quello via terra, ma era soggetto ai venti prevalenti. Viaggiare in nave da un porto della Giudea a un porto d'Italia (come Ostia, il porto di Roma) poteva richiedere diverse settimane, a seconda di fattori quali le condizioni dei venti, le correnti marine e il tipo di imbarcazione utilizzata.

Il viaggio via terra dalla Giudea a Roma sarebbe stato più lento e più arduo. I viaggiatori avrebbero dovuto attraversare vari tipi di terreno, incluse montagne, valli e fiumi, e affrontare ostacoli quali briganti e territori ostili. Si stima che il viaggio a piedi o in carrozza trainata da cavalli potesse richiedere diversi mesi. Il tempo di percorrenza sarebbe stato inoltre influenzato da fattori quali le condizioni delle strade, la disponibilità di alloggi e punti di sosta, nonché la necessità di riposare e rifornirsi lungo il cammino.

Quando i Giudei maccabei cercarono un'alleanza con Roma, avrebbero dovuto inviare ambasciatori a Roma. Una volta che quegli ambasciatori fossero stati ricevuti dalle autorità romane, vi sarebbe stato un periodo di negoziazione. In termini di ricostruzione storica, poiché non è disponibile alcuna documentazione precisa, una volta che un trattato fosse stato formalizzato, avrebbe dovuto essere riportato in Giudea per la conferma e poi, probabilmente, avrebbe dovuto essere rinviato a Roma per confermare l'accettazione da parte dei Giudei. È quasi impossibile credere che il processo di formazione di un'alleanza in quel periodo storico sarebbe stato compiuto in un solo anno; pertanto, la comprensione secondo cui la «lega» rappresenta un processo che va dal 161 a.C. al 158 a.C. si accorda con altre linee profetiche che identificano la storia che conduce alla legge domenicale del versetto sedici.

Una «lega» che tutti gli storici concordano essere stata avviata dai Giudei maccabei ebbe inizio in Giudea nel 161 a.C. Lo scopo era che i Giudei desideravano un sostegno contro i Siri, con i quali erano in lotta da quando la loro rivolta era iniziata nel 167 a.C. La rivolta fu innescata dagli sforzi di Mattatia, un sacerdote giudeo, e dei suoi cinque figli, in particolare Giuda Maccabeo, per resistere alle politiche di ellenizzazione imposte dal sovrano seleucide Antioco IV Epifane. Tali politiche comprendevano tentativi di reprimere le pratiche religiose giudaiche e di imporre l'adozione di usanze e credenze greche.

Il catalizzatore della rivolta fu un incidente nel villaggio di Modein, dove Mattatia si rifiutò di conformarsi a un decreto che imponeva di offrire un sacrificio a una divinità greca. "Modein" deriva dalla parola ebraica "modi'a", che significa "dichiarare" o "protestare". Nella sua protesta, Mattatia uccise un apostata giudeo che stava per compiere il sacrificio, ed egli e i suoi figli fuggirono sui monti, dando inizio a una campagna di guerriglia contro le forze seleucidi. La rivolta dei Maccabei durò diversi anni, durante i quali i Maccabei combatterono numerose battaglie contro

i Seleucidi e i loro alleati. Pur essendo enormemente inferiori per numero e per armamento, i Maccabei conseguirono diverse vittorie significative.

L'Impero seleucide cercava d'imporre ai Giudei la religione della Grecia, e i Greci rappresentano i globalisti degli ultimi giorni. La loro religione si esprime nel woke-ismo che attualmente viene imposto agli Stati Uniti e al mondo dalle forze globaliste del sistema bancario, dei media dominanti, dei centri educativi e dall'abbattimento delle distinzioni nazionali mediante l'immigrazione forzata di stranieri illegali. Quando Antioco Epifane imponeva ai Giudei la religione greca, vi erano Giudei che cooperavano con i suoi sforzi. I Maccabei rappresentano una classe di Giudei apostati, che resistevano alla religione della Grecia, ma vi era anche un'altra classe di Giudei apostati che sosteneva l'opera di imporre la religione greca.

Il versetto sedici è la legge domenicale di prossima promulgazione, e la triplice unione del dragone, della bestia e del falso profeta. Tale storia è preceduta dai versetti dal tredici al quindici, nei quali si verificano le tre battaglie del versetto quaranta: il versetto dieci (1989), i versetti undici e dodici (la guerra ucraina) e la Battaglia di Panium. La Battaglia di Panium rappresenta una battaglia nella quale la bestia terrestre dalle due corna prevale sulle filosofie religiose e politiche del globalismo.

In quella battaglia, il presidente finale degli Stati Uniti deve affrontare le conseguenze della vittoria di Putin e del successivo crollo rappresentati nei versetti undici e dodici. Egli formerà un'alleanza con la NATO, o con le Nazioni Unite, allo scopo di risolvere le ripercussioni derivanti dal crollo della Russia e, nel corso della storia di tale alleanza, impegnerà le Nazioni Unite nella Battaglia di Panium. La terza battaglia del versetto quaranta sarà come la prima battaglia del versetto quaranta. Come l'Unione Sovietica crollò sotto la forza economica e militare degli Stati Uniti, i globalisti delle Nazioni Unite saranno costretti a ripetere la "perestrojka", la componente chiave degli sforzi di Gorbaciov per riformare l'Unione Sovietica, sebbene tali sforzi abbiano infine contribuito allo sfaldamento del sistema sovietico e all'eventuale dissoluzione dell'Unione Sovietica.

La terza battaglia è illustrata dalla prima battaglia, e mediante l'economia e la pressione militare Trump, come rappresentato da Reagan, costringerà le Nazioni Unite alla «perestrojka», che significa ristrutturazione o riforma. La ristrutturazione porrà gli Stati Uniti sul capo del sistema dei dieci re, che sono le Nazioni Unite. Nella battaglia il papato si introdurrà quindi nella storia, rivendicando di essere il difensore del sistema che Trump sta allora conquistando.

Nella medesima storia, Trump si troverà ad affrontare una guerra civile interna che sarà costretto a fronteggiare, proprio come Abraham Lincoln fu costretto a fare. La guerra civile si svolgerà fra due fazioni apostate contrapposte all'interno degli Stati Uniti. Una categoria è rappresentata da coloro che hanno accettato la religione e la filosofia del woke-ismo, ossia i globalisti progressisti di entrambi i partiti politici. L'altra categoria (il MAGA-ismo) professa di essere costituita da autentici Protestanti, sebbene abbiano perduto tale investitura nel 1844.

La fazione del Presidente è rappresentata dal MAGA-ismo e si fonda sulla pretesa fuorviante di sostenere il vero protestantesimo e la Costituzione. La pretesa del woke-ismo è la religione della Madre Terra, la New Age e la convinzione che la Costituzione sia applicata secondo le circostanze

esistenti delle norme della società, non secondo le idee arcaiche dei padri fondatori.

Mattatia (Trump) porrà fine ai tentativi dei Democratici globalisti-progressisti negli Stati Uniti, come rappresentati dalla rivolta che ebbe inizio a Modein nel 167 a.C. Trump ripeterà quindi la storia del 164 a.C., quando i Maccabei ridedicarono il tempio, come commemorato dall'osservanza di Hanukkah. Poi, nel periodo rappresentato dal 161 a.C. al 158 a.C., Trump inizierà la spinta finale per erigere l'immagine del papato, un'immagine che identifica una relazione illecita tra il potere religioso e il potere politico. Nel 158 a.C. la lega sarà attuata, mentre sarà imposta l'imminente legge domenicale del versetto sedici.

Daniele undici identifica dapprima il modo in cui Roma assume il controllo politico, e poi Daniele ripete e amplia la medesima storia con una linea che identifica come Roma tratta con il popolo di Dio nella medesima storia. Dal versetto sedici fino al versetto diciannove sono illustrati i tre ostacoli all'assunzione del controllo del mondo da parte della Roma pagana. Nel versetto sedici, la Siria fu conquistata dalla Roma pagana nel 65 a.C., e poi la Giudea fu conquistata da Pompeo nel 63 a.C. Il versetto sedici identifica il momento in cui Roma doveva stabilirsi nel paese glorioso, e così facendo prefigura la legge domenicale del versetto quarantuno dello stesso capitolo.

È importante osservare che la storia della conquista ebbe luogo nel 63 a.C. [parallelo al 1863], nel mezzo di una guerra civile in corso a Gerusalemme. Uriah Smith dichiarò: «Al ritorno di Pompeo dalla sua spedizione contro Mitridate, re del Ponto, due pretendenti, Ircano e Aristobulo, si contendevano la corona della Giudea».

I nomi «Hyrchanus» e «Aristobulus» sono entrambi di origine greca e rivestono un significato storico, in particolare nel contesto della storia ebraica durante il periodo ellenistico e della dinastia asmonea. «Hyrchanus» deriva dal termine greco «Hurkanos», che probabilmente ebbe origine dalla parola «hurkan», che nella lingua persiana significa «lupo». Hyrchanus fu un nome portato da diversi sovrani asmonei. «Aristobulus» significa «miglior consigliere» o «miglior consulente». Aristobulus fu un altro nome portato da diversi sovrani asmonei. Sia «Hyrchanus» sia «Aristobulus» sono nomi associati a figure significative della storia ebraica durante il periodo asmoneo. Furono governanti che svolsero ruoli importanti nel governo e nell'espansione del Regno asmoneo in Giudea. I discendenti e rappresentanti profetici del regno asmoneo al tempo di Cristo erano i farisei.

Quando Pompeo conquistò Gerusalemme, due partiti politici facevano entrambi risalire le proprie origini al tempo della rivolta rappresentata da Modin nel 167 a.C. Una volta che Pompeo fu coinvolto nella ribellione, egli decise di prendere Gerusalemme, e il partito politico di Aristobulo decise di opporgli resistenza, mentre il partito di Ircano decise di aprire le porte a Pompeo. Pompeo allora sferrò il suo attacco contro Gerusalemme e, tre mesi più tardi, Gerusalemme si trovò per sempre sotto la giurisdizione di Roma.

Al versetto diciannove l'Egitto, il terzo e ultimo ostacolo, fu preso da Roma. Poi, nel versetto venti, viene identificata la nascita di Cristo, mentre Daniele comincia a esporre come Roma avrebbe trattato il popolo di Dio in quella storia. Nei versetti ventuno e ventidue Cristo è crocifisso. Nel versetto ventitré, la lega che ebbe inizio dal 161 a.C. al 158 a.C. viene identificata immediatamente

dopo i versetti che descrivono la croce, dove i Giudei apostati proclamarono di “non avere altro re che Cesare”. La linea dei Giudei apostati, rappresentata dai Maccabei, che avevano resistito alle incursioni della filosofia religiosa greca e, così facendo, avevano formato una relazione empia con Roma, segue il versetto che identifica la storia della croce, dove il frutto della loro relazione empia si manifestò pienamente.

La Shekinah non ritornò mai nel tempio che fu eretto dopo i settant’anni di cattività. L’ultima testimonianza profetica, proclamata da Malachia, fu data verso la metà del V secolo a.C. Non vi era stata alcuna presenza visibile di Dio, né alcuna testimonianza profetica, per centinaia d’anni prima che i Maccabei si levassero contro l’influenza globalista greca. All’inizio della loro rivolta, essi compirono proprio quella ribellione che sia Tolomeo sia il re Uzzia avevano tentato, quando entrambi i re cercarono di adempiere il ruolo di sacerdote e di presentare un’offerta nel tempio.

Gionata Apphus (noto anche come Gionata Maccabeo) fu uno dei figli di Mattatia, che diede inizio alla rivolta dei Maccabei, ed ebbe un ruolo significativo nel guidare la ribellione giudaica contro l’Impero seleucide. Dopo la morte in battaglia di suo fratello Giuda Maccabeo, Gionata assunse la guida delle forze maccabaiche. Oltre alla sua leadership militare e politica, Gionata assunse anche il ruolo di sommo sacerdote, servendo come guida spirituale del popolo giudaico. Il duplice ruolo di Gionata quale capo e sommo sacerdote segnò uno sviluppo significativo nella storia giudaica, poiché consolidò tanto l’autorità politica quanto quella religiosa all’interno della dinastia asmonea. La sua guida contribuì a rafforzare l’autonomia giudaica e a stabilire il dominio asmoneo in Giudea.

Il medesimo peccato che Tolomeo tentò di commettere dopo la vittoria di Rafia fu portato a compimento proprio all’inizio della rivolta dei Maccabei. Era lo stesso peccato al quale i sacerdoti resistettero al tempo del re Uzzia; ma la pretesa difesa, da parte dei Maccabei, dei servizi del tempio di Dio costituì una manifestazione fuorviata e ribelle della commistione tra Chiesa e Stato e, come tale, prefigura la ribellione del protestantesimo apostata che ora si sta radunando in sostegno di Trump contro le incursioni del woke-ismo globalista di Biden.

La Bibbia insegna che li riconoscerete dai loro frutti, e i Farisei al tempo di Cristo erano gli ultimi residui della dinastia asmonea iniziata con Mattatia. Mattatia, e la ribellione da lui avviata, portarono i frutti del fariseismo, così come gli apostati protestanti che sostengono il concetto di “Make America Great Again”. L’America era grande quando si comprendeva che la Costituzione manteneva la chiesa e lo stato separati l’una dall’altro, ma al falso miracolo rappresentato dalla vittoria commemorata dalla festa di Hanukkah, il movimento per la legislazione domenicale uscirà allo scoperto.

Continueremo questo studio nel prossimo articolo.

«Finora coloro che hanno presentato le verità del messaggio del terzo angelo sono stati spesso considerati semplici allarmisti. Le loro predizioni, secondo cui l’intolleranza religiosa avrebbe preso il sopravvento negli Stati Uniti, e chiesa e stato si sarebbero uniti per perseguitare coloro che osservano i comandamenti di Dio, sono state giudicate infondate e assurde. Si è dichiarato con sicurezza che questo paese non potrebbe mai diventare altro da ciò che è stato: il difensore

della libertà religiosa. Ma mentre la questione dell'imposizione dell'osservanza della domenica è ampiamente dibattuta, si vede che l'evento tanto a lungo messo in dubbio e increduto si sta avvicinando, e il terzo messaggio produrrà un effetto che prima non avrebbe potuto avere. »

«In ogni generazione Dio ha mandato i Suoi servitori a riprendere il peccato, sia nel mondo sia nella chiesa. Ma il popolo desidera che gli si dicano cose piacevoli, e la verità pura, senza abbellimenti, non è accettabile. Molti riformatori, nell'intraprendere la loro opera, decisero di esercitare grande prudenza nell'attaccare i peccati della chiesa e della nazione. Essi speravano, mediante l'esempio di una vita cristiana pura, di ricondurre il popolo alle dottrine della Bibbia. Ma lo Spirito di Dio venne su di loro come era venuto su Elia, spingendolo a riprendere i peccati di un re empio e di un popolo apostata; essi non poterono astenersi dal predicare le chiare dichiarazioni della Bibbia — dottrine che erano stati riluttanti a presentare. Furono sospinti a dichiarare con zelo la verità e il pericolo che minacciava le anime. Pronunciarono le parole che il Signore aveva dato loro, senza timore delle conseguenze, e il popolo fu costretto ad ascoltare l'ammonimento.»

«Così sarà proclamato il messaggio del terzo angelo. Quando verrà il tempo in cui esso dovrà essere dato con la massima potenza, il Signore opererà per mezzo di strumenti umili, guidando le menti di coloro che si consacrano al Suo servizio. Gli operai saranno resi idonei più dall'unzione del Suo Spirito che dall'istruzione ricevuta negli istituti letterari. Uomini di fede e di preghiera saranno costretti a uscire con santo zelo, dichiarando le parole che Dio dà loro. I peccati di Babilonia saranno messi in luce. I terribili risultati dell'imporre per autorità civile le osservanze della chiesa, le incursioni dello spiritismo, il progresso furtivo ma rapido del potere papale: tutto sarà smascherato. Per mezzo di questi solenni avvertimenti il popolo sarà scosso. Migliaia su migliaia ascolteranno, senza aver mai udito parole come queste. Con stupore essi ascoltano la testimonianza che Babilonia è la chiesa, caduta a causa dei suoi errori e dei suoi peccati, a motivo del suo rifiuto della verità inviata dal cielo. Quando il popolo si recherà dai suoi precedenti maestri con l'ardente domanda: Stanno davvero così queste cose? i ministri presenteranno favole, profetizzeranno cose lusinghiere, per calmare i loro timori e placare la coscienza risvegliata. Ma poiché molti rifiutano di accontentarsi della mera autorità degli uomini ed esigono un chiaro "Così dice il Signore", il ministero popolare, come gli antichi Farisei, colmo d'ira perché la propria autorità è messa in discussione, denuncerà il messaggio come proveniente da Satana e susciterà le moltitudini amanti del peccato a oltraggiare e perseguitare coloro che lo proclamano.»

«Quando la controversia si estende in nuovi campi e le menti del popolo sono richiamate alla legge di Dio, calpestata sotto i piedi, Satana si mette in agitazione. La potenza che accompagna il messaggio non farà che esasperare coloro che vi si oppongono. Il clero farà quasi sforzi sovrumani per tenere lontana la luce, affinché non risplenda sui propri greggi. Con ogni mezzo a sua disposizione si adopererà per soffocare la discussione di queste questioni vitali. La chiesa si appella al braccio forte del potere civile e, in quest'opera, papisti e protestanti si uniscono. Quando il movimento per l'imposizione dell'osservanza della domenica diverrà più audace e deciso, la legge sarà invocata contro gli osservatori dei comandamenti. Essi saranno minacciati di multe e di prigionia, e ad alcuni saranno offerti posti d'influenza, come pure altre ricompense e vantaggi, quali incentivi a rinunciare alla loro fede. Ma la loro ferma risposta

sarà: “Mostrateci dalla parola di Dio il nostro errore” — il medesimo appello che fu fatto da Lutero in circostanze simili. Coloro che vengono trascinati davanti ai tribunali rendono una vigorosa testimonianza in difesa della verità, e alcuni di coloro che li ascoltano sono condotti a prendere posizione per osservare tutti i comandamenti di Dio. Così la luce sarà recata davanti a migliaia di persone che altrimenti non conoscerebbero nulla di queste verità». The Great Controversy, 605, 606.